



Il teatro

Come soggiogare una donna libera

SARA CHIAPPORI

Che *La bisbetica domata* non sia solo la storiella di un marito che sottomette la moglie ribelle è lo stesso Shakespeare a dircelo con un escamotage drammaturgico degno di lui. Nella commedia, infatti, la vicenda della scontrosa Caterina trasformata nella più docile delle spose da Petruccio che la porta all'altare per la dote e poi la ammaestra secondo i suoi voleri, è presentata come una farsa orchestrata da un gruppo di ricchi signori alle spalle dell'ubriacone Sly. Teatro nel teatro, insomma, a indicare l'ambiguità di un racconto a più livelli. È su questa struttura multipla che si concentra la bella versione diretta da Andrea

Chiodi con traduzione e adattamento di Angela Demattè (producono LuganoinScena e Carcano). A colpire non è tanto la scelta di un cast (per altro ottimo) tutto al maschile come variazione intorno al tema elisabettiano del travestimento, quanto piuttosto la lettura in profondità del suo meccanismo fino a enuclearne l'aspra dinamica principale, quella della sopraffazione messa in atto per tenere sotto controllo l'anomalia, ovvero "l'indemoniata" Caterina, a cui Tindaro Granata, capelli rasati, gonnone nero e t-shirt con la scritta "Girls support Girls", regala una sorprendente interpretazione passando dall'intelligente animalità

selvatica dell'inizio a una straniante mitezza da bestia ammaestrata per il terribile monologo finale sulle donne. In corsetto di velluto con nome e numero stampati sulla schiena, gli uomini della storia (il baldanzoso Petruccio di Angelo Di Genio, il canagliesco Tramio di Christan La Rosa, ma sarebbero da citare tutti per tonicità e padronanza) giocano una partita testosterone in cui ognuno, ingannando, mentendo, assumendo identità fittizie, cerca il proprio posizionamento e la propria affermazione. La scena di Matteo Patrucco è una scatola vuota per una trama di luci e ombre dove corrono scale metalliche su ruote che disegnano spazi e movimenti portando in primo piano il testo, i suoi ritmi tesi e i suoi doppi fondi. Tutto asciugato, per non dire austero, dentro una visione registica compiuta e coerente che si concede i giusti contrappunti in leggerezza. Ecco dunque anche *Love me tender* e *Magic moments*, a ricordarci forse che *La bisbetica* è stata anche un musical di Cole Porter. O che l'ironia aiuta a mettere a fuoco perfino il sogno di un ubriaco.

Al Teatro Carcano, corso di Porta Romana 63, fino al 18 febbraio. Tel. 0255181377

